

VIA CHIESA DELLA SALUTE I civich rischiano il linciaggio

Auto in doppia fila, tra vigili e cittadini finisce in pestaggio

*Quattro agenti vengono portati in ospedale
Due panettieri fermati, uno è ai domiciliari*

Enrico Romanetto

→ Le botte dicono di averle prese tutti. Quattro agenti di polizia e almeno tre delle persone coinvolte nella zuffa che si è scatenata al centro di via Chiesa della Salute, ieri mattina, dopo l'arrivo di una pattuglia della municipale con l'ordine di multare una colonna di automobili in doppia fila. Un classico in questo viale di Madonna di Campagna in cui il traffico privato si contende una doppia corsia con i mezzi pubblici. Quanto è bastato a scatenare l'inferno. Attorno alle undici numerosi verbali spiccavano dai parabrezza e dall'interno di una panetteria si è levata la prima protesta. Quella di un fornaio a difesa di un cliente. Un gesto che ha rischiato di scatenare prima una rivolta e poi un vero e proprio linciaggio, specie quando Alessandro Spoto è stato caricato su un'automobile della polizia municipale e portato al comando di via Bologna. Responderà di resistenza, minacce e d'aver rifiutato di fornire un documento di identità. Suo fratello Valter, intervenuto a difesa, sarà arrestato con l'accusa di lesioni. Per lui il magistrato di turno ha disposto i domiciliari. La terza si chiama Antonella ed è la moglie del panettiere. Denuncia d'aver preso una gomitata ed è al sesto mese di gravidanza. Un filmato potrebbe aver documentato tutto fin dal primo momento ma già da diverse ore e con

PER UN DIVIETO DI SOSTA

Attorno alle undici numerosi verbali spiccavano dai parabrezza e dall'interno di una panetteria si è levata la prima protesta. Quella di un fornaio a difesa di un cliente. Un gesto che ha rischiato di scatenare prima una rivolta e poi un vero e proprio linciaggio, specie quando Alessandro Spoto è stato caricato su un'automobile della polizia municipale e portato al comando di via Bologna. Suo fratello Valter, intervenuto a difesa, sarà arrestato con l'accusa di lesioni

decine di migliaia di condivisioni sui social network, un video racconta le ultime concitate fasi della vicenda. Pochi minuti di riprese amatoriali, in strada decine di persone, gli agenti della polizia tentano di sedare gli animi e identificare qualcuno, il risentimento sale. «Quando vi chiamiamo per le rapine non venite, siete capaci di fare solo le multe» grida la folla. «Vergognatevi», «lasciatelo stare», «non ha fatto niente». Si vede Antonella aprire la portiera dell'automobile in cui è seduto il marito, ancora urla. Una pattuglia lascia via Chiesa della Salute. Il caos è totale e solo in serata la polizia municipale ricostruirà i fatti in una nota. Senza rilasciare dichiarazioni ulteriori e sottoli-

neando che non sarà necessaria alcuna indagine interna. L'assessore Giuliana Tedesco riferirà lunedì prossimo in Sala Rossa.

«Alle 11.50 agenti di polizia municipale della sezione Madonna di Campagna, Vallette e Lucento, nel corso di un ordinario servizio di controllo su viabilità e soste in via Chiesa della Salute, sono stati aggrediti prima verbalmente e poi fisicamente da un panettiere» scrive la municipale. «L'aggressione è scaturita da un'auto in doppia fila, mentre l'automobilista sanzionato si è allontanato senza protestare due fratelli panettieri si sono lamentati ed hanno incitato le persone che passavano sul marciapiedi criticando violentemente

l'operato degli agenti». Questo il preambolo. «Uno dei due fratelli si è rifiutato di fornire le proprie generalità, ed è stato fermato. A quel punto l'altro ha aperto la portiera dell'auto dove era stato fatto salire ed ha sferrato un calcio ad una agente, colpendola anche con una mano». Sul referto saranno riportati quattro giorni di prognosi. «L'aggressore, che tentando di liberarsi ha colpito anche altri tre agenti, è stato bloccato ed accompagnato al Comando insieme al fratello. Un'auto della Polizia Municipale è stata danneggiata ed i quattro agenti colpiti sono stati accompagnati al San Giovanni Bosco ed al Gradenigo con lievi lesioni»

LA STAMPA
GIOVEDÌ 13 NOVEMBRE 2014

Cronaca di Torino

T1 T2

53

ALTA VELOCITÀ Il premier telefona al senatore Pd Esposito: vertice la prossima settimana

Il pasticcio dei costi della Tav Ora Renzi chiede un rapporto

→ Anche il presidente del Consiglio Matteo Renzi vuole capire che cosa stia succedendo attorno alla Torino-Lione, i cui costi complessivi sono misteriosamente lievitati da 8 a 12 miliardi di euro secondo il contratto di programma 2012-2016 siglato ad agosto da Rfi con il ministero delle Infrastrutture: un documento che avrebbe fatto schizzare la quota di spesa italiana da 2,9 a 7,7 miliardi, cifra in cui non viene contato il possibile contributo europeo. Martedì l'audizione nella commissione Trasporti del Senato dei vertici Fs, il presidente Marcello Messori e l'ad Michele Elia, non ha fatto altro che complicare ulteriormente le cose perché i dirigenti della società non hanno saputo fornire un quadro chiaro della situazione. Addirittura il presidente Messori si è spinto a dire che, a causa della crisi, le stime fatte in passato sono da rivedere e che quindi «c'è un'estrema incertezza per i costi e per i ricavi». Parole che hanno fatto infuriare il senatore Pd Stefano Esposito - vicepresidente della commissione e da sempre uno dei massimo sostenitori della Tav - che ha chiesto direttamente di cacciare via i vertici delle Ferrovie. A confortarlo, almeno in parte, è arrivata ieri mattina la telefonata di Renzi. Il premier ha chiamato di buon'ora, alle 7,45, chiedendo al senatore un rapporto sul caso - già inviato in giornata - e fissando per la prossima settimana un incontro chiarificatore sull'opera. Lo racconta lo stesso Esposito, attraverso un lungo post su Facebook. «Gli ho illustrato sinteticamente quanto avvenuto nelle ultime due setti-

mane - spiega -. Mi ha chiesto entro oggi (ieri) una nota puntuale e mi ha dato appuntamento, al suo rientro dall'Australia, tra martedì e mercoledì per fare il punto e chiarire quanto avvenuto». Dopo la «pessima giornata» di martedì, «un segnale di attenzione che mi conferma di aver fatto bene a non arrendermi alla superficialità sui costi della Torino-Lione». Esposito ringrazia Renzi per l'attenzione, poi conclude con una battuta: «Non è mancato uno scambio di opinioni e di gufate da parte sua sul cammino della Juve in Europa. Nessuno è perfetto...»,

in attesa della prossima settimana e di qualche certezza in più sul futuro della Torino-Lione. Quelle che secondo il movimento No Tav starebbero venendo sempre meno. L'Europa, sostengono infatti Paolo Prieri, Roberto Vela ed Alberto Poggio, «non ha i soldi per pagare

l'opera: è matematicamente impossibile che decida di destinare i 3,4 miliardi di euro che l'Italia, con la Francia, si appresta a chiedere entro il 26 febbraio», sul bando per i finanziamenti del periodo 2014-2020.

[a.g.]

IN APPELLO

Pena ridotta per i due "armieri"

Ridotta in appello, da 2 anni e due mesi a 1 anno e sette mesi di carcere, la condanna nei confronti di due attivisti No Tav che nel 2013 erano stati trovati in possesso di maschere antigas e materiale per fabbricare esplosivi. Davide Forgiione, di Torino, e Paolo Rossi, di Bergamo, erano stati arrestati nei pressi del cantiere della Torino-Lione. Nella loro auto venne trovato materiale che poteva essere usato per confezionare ordigni esplosivi e incendiari. Il collegio di giudici, la IV sezione penale, ha disposto la cessazione degli arresti domiciliari per entrambi, pur confermando l'impianto accusatorio della procura, secondo cui le armi

trovate sulla vettura erano «potenzialmente micidiali». A rappresentare l'accusa in aula, ieri mattina in appello, c'era il sostituto procuratore generale Carlo Pellicano. La Toyota Yaris è l'auto sulla quale viaggiavano il torinese Forgiione e il bergamasco Rossi quando vennero fermati dai carabinieri, in Valle di Susa, il 30 agosto dell'anno scorso. Sulla vettura, diretta a Chiomonte, i militari trovarono petardi, maschere antigas, chiodi a quattro punte. Per la procura si trattava di materiale che sarebbe poi stato utilizzato per dare l'assalto al cantiere dell'alta velocità ferroviaria.

LA TRATTATIVA I lavoratori hanno incontrato il curatore fallimentare

Pronta la cordata di imprenditori con un'offerta per la De Tomaso

→ Un'offerta quasi ufficializzata e una newco per portarla a termine. Sono le due novità principali per la macchinosa liquidazione della De Tomaso, secondo quanto riferito dalla Fiom che, con una delegazione di lavoratori, ieri ha incontrato il curatore fallimentare, Enrico Stasi. La proposta dovrebbe provenire dal fondo che, tra il resto, detiene una quota di Lotus, ma sono in corso altri contatti, forse con gruppi cinesi. Le incognite per il momento sono più numerose delle certezze. Secondo la Fiom, «Stasi ha fatto capire che accanto a questa cordata si sarebbero affacciate anche altre proposte e ha aggiunto che comunque non è

ancora nella condizione di spiegare quale sia l'entità dell'offerta, e quindi se sia finalizzata soltanto al marchio o anche a una risoluzione dei problemi di natura occupazionale».

Il tema non è secondario. Anche perché a dicembre, scaduta la cassa integrazione, si aprirà la mobilità per gli 850 lavoratori. Fatto che appare ormai scontato e che ha un doppio risvolto: da un lato taglia ogni legame formale degli addetti con l'azienda,

ma dall'altro rende più conveniente la loro ricollocazione, a causa degli incentivi per le aziende previsti dalla legge. «È urgente - hanno detto i segretari Fiom Vittorio De Martino e Federico Bellono - che governo e Regione facciano fino in fondo la propria parte per risolvere la vicenda non soltanto dal punto di vista delle legge fallimentare, ma con un pieno risultato in termini occupazionali. Prima del 30 dicembre, data in cui scadrà la cassa integrazione, si dovrà esercitare tutta la pressione possibile per acquisire un risultato socialmente e produttivamente utile».

[al.ba.]

LO SAPEVI CHE...
LUNEDÌ ESCE IN EDICOLA
IL SESTO NUMERO DI
CRONACAQUI

A OTTOBRE

Ore di cassa cresciute del 19,3%

È aumentata anche a ottobre la cassa integrazione, cresciuta del 19,3 per cento rispetto allo scorso anno e di 22 punti e mezzo dalla ripresa produttiva di settembre. L'Inps, che ieri ha diffuso i dati, ha autorizzato a ottobre 118,2 milioni di ore di cassa integrazione contro i 99,1 milioni di un anno fa.

Le ore di cassa ordinaria sono state 20 milioni, contro i 33,7 milioni di ore autorizzate nel mese di ottobre 2013, con un calo del 40,7%. Il calo ha riguardato l'industria (-45,1%) e l'edilizia (21%). Per quanto riguarda la cassa straordinaria, il numero di ore autoriz-

zate a ottobre è stato di 65,4 milioni, con un incremento pari al 27,1% rispetto a ottobre 2013 e del 22,2% su settembre 2014. Infine gli interventi in deroga - che risentono dei fermi amministrativi per carenza di stanziamenti - sono stati pari a 32,8 milioni di ore autorizzate a ottobre, con un aumento del +136,4% se raffrontate con ottobre 2013 e del 40,1% nel mese di ottobre 2014 rispetto al mese precedente. A settembre sono state presentate oltre 220mila richieste per le varie indennità di disoccupazione e domande di mobilità.

[al.ba.]

CRONACAQUI



Mafia e legalità

Don Ciotti protagonista della serata in programma dalle 21 alla parrocchia Beata Vergine delle Grazie - Crocetta di via Marco Polo 6. Il tema dell'appuntamento è «La mafia fra noi, la sfida della legalità». Con Daniela Fossat e Enrico Peyretti.

DON CIOTTI, LE MAFIE

Alle 21 nella parrocchia della Beata Vergine delle Grazie alla Crocetta in via Marco Polo 6, si svolge l'incontro «La mafia fra noi, la sfida della legalità» con don Luigi Ciotti, fondatore di Libera in dialogo con Daniela Fossat ed Enrico Peyretti moderati da Marina Lomunno. Info www.gruppoabele.org



Giovedì
13 Novembre 2014

Don Ciotti parla di mafia

La mafia tra noi, la sfida della legalità. È il tema dell'incontro di stasera (ore 21) nella parrocchia Beata Vergine delle Grazie - Crocetta (via M. Polo) di Torino. Don Luigi Ciotti, fondatore di Libera dialogherà con Daniela Fossat (Bilanci di giustizia) ed Enrico Peyretti (*il foglio*). Modera Marina Lomunno de *La Voce del Popolo*. Giovedì 20, sarà ospitato il teologo morale Paolo Mirabella.

Villastellone

Petronas, cento esuberi Si cerca una soluzione

FEDERICO GENTA

Cento persone, tra impiegati e commerciali. Tanti sarebbero gli esuberi alla Petronas Lubrificanti di via Trinità.

E' quanto emerso ieri pomeriggio al termine dell'incontro tra i vertici dell'azienda e i sindaci di Santena e Villastellone, le due città dove sorge lo stabilimento, oggi in via di ampliamento.

«La direzione non intende in alcun modo ridurre le forze legate alla produzione - dice Davide Nicco, primo cittadino di Villastellone - L'intenzione è quella invece di



Lo stabilimento di Villastellone

sfoltire gli altri settori».

Sembra invece escluso dai tagli il nuovo centro ricerche, già avviato con l'inizio delle fasi di bonifica dei terreni coinvolti. Un progetto da 50 milioni di dollari che la multinazionale malese intende trasformare in realtà entro la fine del 2015.

Una delegazione dal curatore fallimentare

De Tomaso, la cordata Lotus costituisce la nuova società

Una delegazione di lavoratori della De Tomaso, accompagnata da dirigenti Fiom, ha incontrato ieri mattina il curatore fallimentare, Enrico Stasi, che ha spiegato l'evoluzione della lunga vicenda. La cordata composta da ex manager della Lotus avrebbe costituito una nuova società per rilevare la De Tomaso. La società avrebbe già chiesto le coordinate bancarie per il deposito



Un presidio dei lavoratori

della cauzione a sostegno dell'offerta di acquisto. Quando questa arriverà il curatore aprirà la gara. Al momento non si sa se la richiesta riguarderà solo il marchio o se c'è l'intenzione di avviare una nuova attività produttiva. Stasi ha aggiunto che ci sono altre cordate interessate. E ha spiegato ai lavoratori che la curatela svolgerà le attività dovute per legge mentre gli aspetti di natura sociale spettano a sindacati e istituzioni. Ha anche specificato che le cordate interessate intendono assumere dalle liste di mobilità. A fine dicembre terminerà la cassa integrazione in deroga senza ulteriore proroga.

p 53
LA STAMPA

LA RICERCA

Ora i prof chiedono di tornare a studiare

STEFANO PAROLA

COSA vogliono davvero i professori? Tornare a studiare. Nei giorni in cui governo si appresta a chiudere la discussione sulla sua "Buona scuola", la Cisl di Torino presenta una ricerca intitolata "Diritto di cittadinanza tra apprendimento e inclusione" che ha condotto coinvolgendo il 40 per cento delle scuole della provincia e oltre 220 tra docenti e presidi. Uno degli aspetti più curiosi che emergono è proprio il fatto che i professori vorrebbero tornare sui banchi: il 92 per cento degli intervistati ritiene infatti che la formazione continua sia un elemento indispensabile per insegnare ancora meglio. Non solo, ma l'82 per cento considera fondamentale anche un'adeguata preparazione iniziale, ottenuta dopo i corsi universitari.

Anche perché gli ostacoli non mancano. Il ministero ha varato un "Piano annuale dell'inclusività", per favorire gli studenti che hanno dei "bisogni educativi speciali". L'insieme di mosse, però, non decolla perché c'è troppa burocrazia, come segnala il 97 per cento dei partecipanti al sondaggio. Che polemizzano anche con classi troppo numerose (96 per cento), uno scarso riconoscimento economico (94 per cento), ma pure una certa mancanza di tempo (73 per cento). Queste criticità sono «espresse sia dai nuovi docenti che da quelli di lungo corso, che vedono crescere il gap generazionale», evidenzia Teresa Olivieri, segretaria provinciale della Cisl Scuola. Che commenta: «La nostra indagine racconta di una scuola già buona, che però ha voglia di migliorarsi». Rosa Mongillo, segretaria nazionale del sindacato, aggiunge che dalla ricerca «appare uno spaccato di una scuola reale, che vuole essere informata e formata. È questa scuola che va messa al centro: investire sul capitale umano è la miglior risposta alla crisi».

REPUBBLICA
PE

il caso

MARIA TERESA MARTINENGO

Indignati. Come potrebbe esserlo un professore che, dopo tanti sforzi per educare, ascolta un allievo esprimere un concetto insensato: i rappresentanti degli studenti in consiglio d'istituto del liceo Botta di Ivrea, freschi di elezione, hanno riordinato per qualche giorno le idee e poi, sull'articolo omofobo della professoressa Cristina Zaccanti, che insegna nella loro scuola, hanno preso posizione all'unanimità. «Per poter tornare a vivere nella scuola che ci ha attratti al momento del passaggio alle superiori e vivere nell'uguaglianza più assoluta, tema fondamentale alla base del nostro pensiero di rappresentanti e del vivere civile».

Istituto laico e statale

I ragazzi sono indignati «di stare in un istituto che da sempre ha respinto ogni forma di omofobia assieme ad un'insegnante che ha fatto quelle affermazioni... un'in-

POSIZIONE UNANIME
«Indignati per quelle affermazioni fatte da una nostra insegnante»

segnante di un istituto laico e statale, dove le discipline scientifiche ci insegnano uguaglianza e rispetto». Ma questo è solo il passaggio finale della lettera scritta ai giornali - «senza risentimento, equilibrata, argomentata e ricca di valori etici», la definisce il padre di uno di loro -, che comincia con la spiegazione del significato di «omosessuale» e «omofobia».

Lo scandalo

«Queste due parole, in questi giorni, hanno richiamato l'attenzione di noi studenti del Botta per lo scandalo, che ha provocato grande scalpore in tutta Italia, della professoressa Zaccanti... che ha esposto sul bollettino della parrocchia di Rivarolo affermazioni senza valenza scientifica né rispetto nei confronti dei già tanto martoriati omosessuali italiani», scrivono i quattro ragazzi, tutti tra i 16 e i 17 anni. E sottolineano a matita blu «dichiarazioni errate». Per esempio: «All'insaputa delle famiglie il bambino viene orientato all'omosessualità che si configura sullo stesso piano dell'eterosessualità»; tutto questo, ritiene l'insegnante, avviene attraverso la somministrazione di particolari ormoni».

Sulla «Stampa»



Il 5 novembre la notizia dell'articolo firmato dalla professoressa sul bollettino parrocchiale di Rivarolo.

La Costituzione

Con buon senso, i ragazzi osservano che «il fatto sarebbe passibile di denuncia da parte delle famiglie» e aggiungono: «Fa sor-

Gli studenti si ribellano alla prof omofoba

Dopo l'articolo sulla rivista parrocchiale

gere dubbi l'affermazione secondo cui l'omosessualità non sia sullo stesso piano dell'eterosessualità. Fino a prova contraria, la costituzione italiana prevede che venga rispettata, in modo eguale di fronte alla legge qualsiasi persona a prescindere dal tipo di orientamento sessuale, ideologico, di razza, religioso... Non è lecito sostenere che i gay siano contro natura, poiché nessuno può definire cosa sia naturale o meno al di fuori della scienza, che non ritiene che tali individui siano anomali».

Famiglia naturale

Gli studenti - che tra i compagni hanno ottenuto grande consenso e che saranno invitati dal Coordinamento Torino Pride alla prossima giornata dedicata ai transessuali uccisi nel mondo - ricordano poi altre parole della docente: «"Si vuole

presentare la famiglia omosessuale come... l'ideale per accogliere bambini prodotti secondo i criteri della selezione e della zootecnia". Nella legge - commentano - non si vuole mettere in luce né in ombra nessuno: chi ritenesse la famiglia omosessuale migliore della tradizionale avrebbe allo stesso modo una posizione errata e discriminatoria, poiché la Costituzione non distingue tra famiglia omosessuale e eterosessuale».

Riguardo ai bambini: «Sono solo nati con altre modalità di concepimento... Perché ci preoccupiamo tanto di non dare figli ai gay, ma accettiamo che le donne sterili ne possano avere uno? In nessun caso ci dovrebbero essere problemi... Dal punto di vista storico, le discriminazioni sono sempre state alla base delle peggiori rappresaglie e olocausti».